

Sprazzi di poesia da clown

«Flash» ovvero sprazzi di poesia da clown; ecco questa sera alle 21 il debutto al Teatro Litta (Corso Magenta, 24) del nuovo spettacolo di Yves Lebreton. Non solo mimo di rango, anche se Marceau e Lecocque rimangono i suoi maestri, non tanto comico, anche se Tati ha lasciato tracce indelebili nel suo muto affabulare, non solo romantico, anche se Peynet gli ha dato il gusto della dolcezza da strada. Lebreton è soprattutto un sognatore da palcoscenico, un clown incapace di cinismo, un artista che dopo successi sparsi per l'Europa si è ritirato in Toscana in una casa colonica antica dove imbastisce ogni due anni i suoi assoli da cavallo di razza.

Come d'abitudine, in questo nuovo spettacolo, Lebreton si lascerà condurre dai lampi di quotidiana follia che popolano la nostra giornata: lo squillo del telefono, un «Rap» che giunge furtivo, i mille tic dell'impiegato grigio e servile immerso nella monotonia quotidiana; tutto si trasforma e affiorano le allucinazioni e i sogni di un'anima inquieta ed errante, alla disperata ricerca della libertà attraverso fantasia ed eversione.

Questa nuova pièce, in scena da questa sera fino al 2 febbraio, conterrà certamente molti elementi che hanno contraddistinto i suoi precedenti spettacoli, approdati talvolta a Milano in program-



Yves Lebreton in una scena di «Flash» da stasera al Litta fino al 2 febbraio

mazioni e rassegne di piccoli e volenterosi teatri come la Sala Fontana di via Boltraffio. Li abbiamo conosciuti le Avventure (1973) e le Disavventure (1981) di Monsieur Ballon e soprattutto l'ultimo esilarante «S.o.S.» del 1986.

Vero e proprio caposcuola del teatro corporeo, dopo l'inizio della sua attività teatrale che risale alla fine degli An-

ni '60, Lebreton è diventato un sicuro punto di riferimento per i clown teatrali di tutta Europa, ed ha elaborato in questi anni una teoria dell'espressione teatrale fondata su terra, acqua, fuoco ed aria, elementi tanto cari alla filosofia greca. Dopo la sua formazione parigina rimane però radicato in lui il periodo trascorso in Danimarca al

Teatro Interscandinavo per l'Arte dell'Attore.

Oggi Lebreton ha trasferito da Parigi nella sua casa colonica toscana il suo Laboratorio «Théâtre de l'Arbre», che è diventato un centro internazionale di formazione, ricerca e creazione teatrale. Lebreton ormai è il marchio di una premiata ditta.

Diego Gelmini